I nodi in aula

La principale mina procedurale sul ddl Cirinnà sono i 5 mila emendamenti della Lega. Il Carroccio è disposto a ritirarne il 90%, ma il Pd non si fida

Tra gli emendamenti che rimarrebbero da votare, i Democratici hanno individuato delle trappole: se approvate farebbero fuori a cascata tutta la legge con il metodo del "canguro".

Lo stratagemma leghista è ordito da Calderoli. Oggi ci sarà un nuovo incontro Lega-Pd per trovare una soluzione. I Democratici hanno già pronto un contro-«canguro» che falcidierebbe gli emendamenti avversari

L'autrice del testo Monca Cirinnà, del Pd, è l'autrice del ddl originario sulle unioni civili Ieri, nel pieno della battaglia sul decreto, è intervenuto Matteo Renzi

ROBERTO MONALDO /LAPRESSE

Hanno detto

Non si può pretendere il diritto di contraddire la natura, comprimere i diritti dei più deboli, mercificare il corpo e la dignità altrui

G. Quagliariello fondatore del movimento «Idea»

Il ddl rappresenta almeno un primo abbozzo, pur se pasticciato, per contenere un gap con l'Europa

Ana Maria Bernini vicecapogruppo di Forza Italia

Adozioni gay, Renzi apre agli oppositori

"Basta melina, la stepchild adoption per me non è il punto principale della legge" Poi chiarisce: "No all'utero in affitto, porta al mercimonio sul corpo delle donne"

ROMA

Nel pieno della battaglia sulle unioni civili, Matteo Renzi interviene per fissare tre punti. Primo, «basta melina, la legge è a un passo avanti». Secondo, la stepchild adoption non è «il punto principale» del ddl Cirinnà. Almeno, dice il premier nella sua Enews settimanale, «non lo è per me». Allora è giusto che «il Parlamento si pronunci anche su questo con il voto». Un modo per stemperare il clima e far capire che questo tema caldissimo non può trascinare nel baratro il resto della legge. Terzo punto, giusto il no all'utero in affitto: è opportuno rilanciare una «sfida culturale» contro questa pratica che porta al «mercimonio» del corpo delle donne. «Pensare che si possa comprare o vendere, considerare la maternità o la paternità un diritto da soddisfare pagando, mi sembra ingiusto. In Italia - ricorda Renzi - tutto ciò è vietato, ma altrove è consentito: rilanciare questa sfida culturale è una battaglia politica che non solo le donne hanno il dovere di fare».

Per Renzi prioritario è portare a casa la legge. Con o senza adozioni del figliastro. «Basta nascondersi. La politica non può fare lo struzzo» di fronte alla realtà che cambia. È una mano tesa ai cattolici, ma sembra bastare. Oggi a Palazzo Madama si comincia a fare sul serio. E il percorso parlamentare rimane disseminato di mine. La prima è contenuta nella richiesta di non passare al voto del testo avanzata da Quagliariello. Dovrà essere il presidente del Senato Grasso a decidere se concedere nel pomeriggio il voto segreto chiesto da 70 senatori. Se dovesse passare l'ordine del giorno Quagliariello salterebbe in aria l'intero testo Cirinnà. L'altra mina sono i 5 mila emendamenti della Lega. Il Carroccio è disposto a ritirarne il 90%, ma il Pd non si fida. Tra gli emendamenti che rimarrebbero da votare, i Dem hanno individuato delle trappole: se approvate farebbero fuori a cascata tutta la legge con il cosiddetto metodo del «canguro». Uno stratagemma ordito da Calderoli. Oggi ci sarà un nuovo incontro Lega-Pd per trovare una soluzione. I Dem sono pronti con il proprio «canguro» che falcidierebbe gli emendamenti avversari

Trappole, imboscate, si va avanti con il fiato sospeso. I senatori che si oppongono alla Cirinnà, compresi quelli di Ncd-Udc, hanno sparato una raffica di voti segreti. Il loro obiettivo è fare fuori quantomeno l'adozione. Se poi saltasse tutta la legge meglio ancora. Poi ci sono i Cattodem che spaccano il Pd (sono circa 30): anche loro chiedendo di accantonare la stepchild adoption.

Per trovare un'intesa Anna Finocchiaro ha lanciato l'idea di una mozione che impegna il governo a dichiarare l'utero in affitto un reato universale. Una mossa concordata con Renzi.

In Fi l'ala più liberale è venuta fuori in dissenso rispetto al partito. È stata Anna Maria Bernini, vicecapogruppo azzurro, ad avere il coraggio di dirlo: voterà a favore perché questo ddl «rappresenta almeno un primo abbozzo, una risposta, pur se pasticciata e non completa e condivisibile, per contenere un gap con l'Europa». Ha ricevuto le congratulazioni della senatrice Cirinnà e di Sergio Lo Giudice del Pd, il deputato gay che con il suo compagno ha adottato un figlio concepito negli Usa con la maternità surrogata. [AME. LAM]

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Critiche alla Rai

Zanda e Rosato stoppano Anzaldi

«Purtroppo, dopo sei mesi - aveva attaccato il democratico Michel Anzaldi -, dobbiamo ammetterlo: su Antonio Campo Dall'Orto e Monica Maggioni ci siamo sbagliati», sono «muti nel loro silenzio, altezzoso e arrogante». Ettore Rosato e Luigi Zanda lo stoppano: «Rinnoviamo la nostra fiducia nei vertici dell'azienda, la sfida non si risolve nei primi pochi mesi del loro mandato».

Personaggio

AMEDEO LA MATTINA
ROMA

La missione laica di Paola Concia "Così batteremo gli oscurantisti"

L'azione di lobbying in Senato: il premier? Bravissimo

Germania Concia è dovuta andare in Germania per vedere riconosciuto il suo amore. Nel 2011 ha detto «sì» a Ricarda Trautmann, criminologa di Colonia

Pantalone e giacca di velluto verde, scarpe di vernice a fiori, sciarpone arcobaleno girato un paio di volte attorno al collo, Paola Concia percorre come un grillo il salone di Palazzo Madama, attraversa corridoi, invita senatori e senatrici alla buvette, li arpiona, si informa, cerca di convincerli: sta facendo "lobbying" a favore delle unioni civili, la sua battaglia di una vita, quella per i diritti degli omosessuali. Paola è dovuta andare in Germania per vedere riconosciuto il suo amore. Nel 2011 ha detto «sì» a Ricarda Trautmann, criminologa di Colonia, che le ha risposto «ja» nel Comune di Francoforte. Alla cerimonia c'erano gli amici, i fratelli e pure le sue ex fidanzate.

È stata deputata del Pd fino al 2013, l'unica lesbica dichiarata in Parlamento, fa parte della direzione nazionale e non ha smesso di seguire da vicino i temi dell'omofobia e dei diritti civili dei gay (riuscì a far cambiare idea a Mara Carfagna, allora ministro per le Pari opportunità del governo Berlusconi).

Ora eccola qui al Senato in azione. Chiede lumi ad Anna Finocchiaro su come stanno andando le cose in aula, quali pericoli dentro i voti segreti che chiedono «i talebani della destra e del centro». Si ferma a parlare con la vicepresidente Valeria Fedeli, vede passare Anna Maria Bernini, vicecapogruppo di Fi. «Non ho avuto bisogno di convincerla, era già convinta: lei è un'illuminata», sorride Paola. Infatti di lì a poco la Bernini dirà in aula che voterà a favore della legge Cirinnà, adozioni comprese. Concia arpiona la senatrice del Pd Emma Fattorini, studiosa di storia della Chiesa contemporanea, della religiosità nelle società post-moderne e del culto mariano. La docente alla Sapienza di Roma fa parte del gruppo cosiddetto Cattodem che, in dissenso dal partito, sta presentando alcuni emendamenti per affossare la stepchild adoption. «La conosco da anni. Emma sostiene che l'adozione si tira dietro l'utero in affitto. Le ho spiegato che non è vero: è un errore enorme sovrapporre le unioni civili alla maternità surrogata. È una trappola culturale e politica organizzata da coloro che non voglio riconoscere nessun diritto alle coppie omosessuali. Purtroppo questo tarlo si è diffuso tra gli italiani». Emma Fattorini riconosce che non c'è automatismo, ma comunque la possibilità ci sarebbe: «E voglio evitarla in maniera assoluta, la maternità surrogata, e lo dico da femminista».

Paola sbuffa, allarga le braccia. «Ma come fa una come te a cadere in questa trappola culturale. Emma, dai, non puoi accodarti agli oscurantisti che avvelenano i pozzi. E poi perché lo stesso discorso non lo fate per le coppie eterosessuali sterili che ricorrono alla maternità surrogata dal 1983. Sì, perché una legge del 1983 riconosce l'adozione anche di figli procreati all'estero da altre donne». Emma ascolta, scuota la testa, abbraccia Paola, le dice: «Mi dispiace ma non mi hai convinta». Concia se ne va un po' sconsolata: «Per fortuna che Renzi sta tenendo botta: nessun segretario del Pd e dei partiti di sinistra in cui ho militato, a partire dal Pci, è stato così determinato. Nonostante sia cattolico. Bravo».

MARCO GUARDASCIONE/ANSA

Paola Concia Omosessuale, ex deputata Pd, è in Senato per battere le resistenze contro il ddl Cirinnà

NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjbS5jYWxpcGFyaSMjI0xhIFN0YW1wYSMjIzEwLTAyLTIwMTYjIyMyMDE2LTAyLTEwVDEyOjM3OjM5WiMjI1ZFUg==